

VIALE MAZZINI

A Klaus Davi illustra quasi un «programma»: stronca la critica in tv a Schifani, difende «Primo Piano» e «boccia» la satira

E ancora: no all'amministratore unico per l'azienda, bene i reality ma non sul servizio pubblico. Vigilanza, dal Pd via libera ad Orlando

«Via Travaglio, dentro Saccà» il nuovo editto sulla Rai

Il sottosegretario alle comunicazioni Romani: il giornalista è inammissibile per il servizio pubblico. La par condicio? Abolirla

di Federica Fantozzi / Roma

«INAMMISSIBILE» nel servizio pubblico. Appena ricevuta la delega alle Comunicazioni, il sottosegretario Romani attacca Travaglio: «Contesto il suo modo di fare informazione». Rivuole Saccà in Rai, boccia l'amministratore unico e stila le pagelle dei con-

duttori di centrosinistra. Difende Primo Piano, perché l'alternativa è troppa satira «orientata». Vuole abolire la par condicio.

Quanto a Rete4: «Con il digitale terrestre non c'è più motivo perché finisca sul satellite». All'esordio nel settore, intervistato da Klaus Davi, Romani delinea un vasto programma. Boccia subito e senza appello Marco Travaglio: «Inammissibile come figura inquadrata nel servizio pubblico. L'intervista a Schifani solo un esempio». Il giornalista replica: «Più che un

editto, mi pare un editto... Mi monterò la testa se continuano a occuparsi di me». Ma tutta IdV, Di Pietro in testa, attacca: «Peggio dell'editto bulgaro che fece Berlusconi. A quando la chiusura di Internet come in Birmania?». Per il Pdc il sottosegretario «straparla». Intanto in una riunione dei capigruppo del Pd e di IdV è arrivato il via libera a Leoluca Orlandi

«Rete4 sul satellite? Non se ne parla»
Di Pietro: a quando la chiusura di internet come in Birmania?

do candidato delle opposizioni alla Vigilanza: ora si vedrà la reazione del centrodestra, perché per eleggerlo sono necessari i voti di una parte della maggioranza. Romani respinge la proposta veltroniana sulla governance di Viale Mazzini: «Dico no all'amministratore unico. Il meccanismo di nomina del cda è stato condiviso dalla sinistra. Il servizio pubblico deve essere sotto il controllo del Parlamento, in Italia è sempre stato così». Serve però un direttore generale «forte e capace». Soprattutto di dire a Travaglio «se fai queste cose sei fuori». Confessa recenti contatti con Agostino Saccà: «Mi ha spiegato come stanno le cose, merita di tornare a fare quello che face-

LE «PAGELLE» DI ROMANI

Travaglio



«Inammissibile come figura inquadrata nel servizio pubblico»

Floris



«Bravissimo anche se un po' targato. Scava nell'intimo dei suoi ospiti come di rado si fa»

Annunziata



«A volte mi sembra un po' prevenuta Santoro eccedeva sotto elezioni ma verifica le fonti»

va in Rai anche se i tempi della magistratura devono fare il loro corso». Addio poi alla par condicio: «Va abolita. Non si può ridurre la politica a meri slogan». A salvaguardare gli equilibri restano Agcom e Vigilanza. Bene invece i reality ma non sul servizio pubblico. Romani si dichiara contrario allo slittamento di Primo Piano perché si rinuncerebbe a «una fascia di pubblico fidelizzata»

ottenendo in cambio sei serate di Fazio e Dandini: «Tutte dedicate alla satira politica con un preciso orientamento, non fa bene al servizio pubblico». Promosso invece con riserva Dantoro «un grande professionista che ha ecceduto durante la campagna elettorale. Il suo è giornalismo corroso, intelligente, ma verifica le fonti». Apprezzamento per Floris: «Un bravissimo giornalista: un po' targato,

ma riesce a scavar nell'intimo dei propri ospiti. Lucia Annunziata, invece, a volte mi pare un po' prevenuta». Infine, l'esponente forzista rivela un episodio personale: «Da piccolo sono stato oggetto delle attenzioni di qualche pedofilo. Ero molto acerbo, ho fatto fatica a rendermi conto di quelle attenzioni. La buona sorte ha voluto che poi capissi, mi sono sottratto e tutto è finito nel nulla».

L'INTERVISTA GIOVANNA MELANDRI Il ministro ombra delle comunicazioni: entra nel merito di palinsesti e azienda, inammissibile. No a nominare il nuovo Cda con la Gasparri

«Se sull'informazione iniziano così, il dialogo è minato in partenza»

di Andrea Carugati / Roma

Onorevole Melandri, le parole di Romani sulla «inammissibilità» di Travaglio in Rai sono un nuovo editto?



«È del tutto inappropriato che un sottosegretario alle Comunicazioni inizi il suo lavoro entrando nel merito di scelte aziendali e di palinsesto: negli ultimi giorni Romani ha parlato di esternalizzare le produzioni Rai, ha ribattezzato Saccà, ha bocciato i reality, ha commentato le vicende di Primo Piano, ha indicato criteri per la satira. È inaccettabile. Serve una moratoria: i politici si astengano dal commentare questo o quell'episodio. La sfida che il Pd

lancia alla maggioranza è su come liberare la Rai dalla morsa dei partiti. E nominare il nuovo cda con la Gasparri, che ha sancito il controllo dei partiti sull'azienda ed è stata sanzionata dall'Europa, significherebbe non voler aggredire davvero il problema». **Se il centrodestra dovesse procedere alla nomina del cda con la Gasparri voi come reagirete?** «Venerdì ci sarà la riunione del governo ombra a Milano, in quella sede dirò che se su questa questione non ci sarà una vera disponibilità da parte del governo, allora le basi del dialogo saranno minate in partenza. Le regole che fanno una democrazia sono certamente quelle istituzionali ed elettorali, ma l'autonomia del sistema del-

l'informazione è condizione necessaria per la democrazia sostanziale. La maggioranza dica che proposta ha per una riforma del governo Rai. La nostra idea della fondazione è nota».

Se la nomina del prossimo cda sarà fatta con la Gasparri, il Pd non sarà più disponibile al dialogo sulle regole?

«Il cda scade a fine maggio, dunque questo è il primo banco di prova per verificare se da parte loro c'è una vera disponibilità al dialogo».

Romani propone anche l'abolizione della par condicio...

«È necessario avere garanzie per il pluralismo, ma è vero che la legge attuale irreggimenta il confronto. Ma questa oggi non è la priorità». **Romani sostiene che i**

criteri attuali di nomina del Cda Rai sono stati condivisi dalla sinistra.

«È un falso storico. Contro la Gasparri abbiamo fatto una dura battaglia parlamentare, e il nostro voto di allora lo dimostra. I criteri di nomina del cda Rai sono una delle grandi anomalie del sistema delle comunicazioni, insieme al fatto che il premier è anche proprietario di Mediaset. Dico di più: in questa legislatura un cda che fotografasse gli equilibri parlamentari lascerebbe fuori culture politiche che non sono rappresentate».

Col digitale terrestre non c'è più bisogno di spostare Rete4 sul satellite?

«È vero che la tecnologia è in continua evoluzione, ma la vecchia idea del "disarmo bilanciato", con il taglio di una rete a Rai e Mediaset mi sembra ancora valida».

IL CASO Dibattito sugli anni di piombo con Fini alla presentazione del libro di Giampaolo Mattei

Veltroni: il terrorismo è stato il nostro Vietnam

di Maria Zegarelli

Gli Anni di Piombo furono anni «orrendi». Walter Veltroni e Gianfranco Fini sullo stesso palco ricordano il terrorismo e gli scontri «tra fascisti e comunisti» come uno dei periodi più brutti del dopoguerra. Ricordano le vittime, quelle di destra e di sinistra. Tutte ugualmente vittime «di quella follia». Parlano in occasione della presentazione del libro «La notte brucia ancora», di Giampaolo Mattei curato da Giommaria Monti - sopravvissuto alla strage di Primavalle che causò la morte dei suoi fratelli Virgilio e Stefano, 22 e 10 anni, il 16 aprile 1976. Pochi decenni da quel giorno, «che sembrano un secolo» dice Fini, nel corso della trasmissione di Antonello Piroso, in onda stasera su La7. Un secolo perché non esistono più. «Se alla mia generazione fossero mancati come punto di riferimento uomini come Giorgio Almirante - dice - che ci insegnavano a non odiare, oggi parleremmo di guerra civile e non di guerra civile strisciante». «Bisogna fare attenzione ribatte Veltroni - basta uno slittamento, un argomento usato male e quel tempo può riaffiorare». «10, 100, 1000 Nassiriyah» non è poi tan-



Giampaolo Mattei con Gianfranco Fini e Walter Veltroni ieri a Roma. Foto Ansa

to diverso da «Camerata basco nero, il tuo posto è al cimitero». Ai terroristi il segretario Pd, dice «andate pure in televisione, ma allora dovete raccontare tutto, tutto», non verità parziali, come è avvenuto sul caso Moro. Entrambi richiamano ed elogiano il discorso di Napolitano, entrambi concordano sulla necessità di fare luce sui fatti. Il terrorismo, dice Veltroni, «è stato il nostro Vietnam, ma noi lo abbiamo rimosso». Mattei ricorda che Manlio Grillo, dal Nicaragua (condannato per la strage insieme ad Achille Lollo e Marino Clavo) nel '99 rilasciò dichiarazioni finte in un libro che avrebbero potuto essere usate per chiedere l'estradizione

dal Brasile di Lollo. Non accadde nulla. Grillo parlò anche di un uomo «uno potente oggi» di cui non venne mai fatto il nome. «Chi è quell'uomo? Qualcuno deve scoprirlo», chiede Veltroni. «C'è un'indagine in corso da parte della magistratura romana», spiega Monti. Misteri mai chiariti. Fini distingue: il brigatismo e lo stregismo non vanno messi sullo stesso piano, perché «un conto è quell'ideologia che ha portato alle Br, alla lotta di classe e a un'idea folle di rivoluzione» un conto le stragi «su cui ci sono molti misteri». Piroso ricorda la targa alla stazione di Bologna, «Vittime del terrorismo fascista», Fini sostiene che anche su quella stra-

ge, l'unica con sentenza, «non si è scritta tutta la verità». Assunta Almirante è in sala, non condivide. Vorrebbe che Fini ricordasse con chiarezza «che la destra non c'entra nulla». Il partito del presidente non c'è. An è la grande assente all'Auditorium. Giampaolo Mattei all'epoca dei fatti aveva 4 anni: «La morte dei miei fratelli venne liquidata come un fatto interno alla destra». «Quelli erano gli anni in cui - ricorda Fini - se moriva un fascista non era ritenuto grave». «Erano anni orrendi - aggiunge Veltroni». Anni in cui Fini di fronte al colpo di Stato in Cile, da giovane militante di destra, era contento «perché così avevano fermato il comunismo». Fini ricorda la manifestazione sotto «il Messaggero» che sosteneva la tesi della pista nera, «ma erano tanti, direttori di giornali e intellettuali a pensarla allo stesso modo». C'è una freddezza palpabile tra Mattei e Fini. Con Veltroni c'è un rapporto di grande cordialità. Lo chiama per nome e lo saluta con due baci. Quando Veltroni diventò sindaco andò a trovare la famiglia Mattei e iniziò quel legame di cui la stampa ha saputo solo molti anni dopo. Il giorno in cui fece incontrare Mattei con la madre di Valerio Verbanò.

BancaEtica, FONDAZIONE CULTURALE RESPONSABILITÀ ETICA, FrenzeTera

mostra-convegno internazionale

terrafuturo

buone pratiche di vita, di governo e d'impresa verso un futuro equo e sostenibile

firenze - fortezza da basso
23-25 maggio 2008
5ª edizione ingresso libero

www.terrafuturo.it

abitare, produrre, coltivare, agire, governare

Relazioni istituzionali e Programmazione culturale: Fondazione Culturale Responsabilità Etica, Piazza dei Ciompi, 11 - 50122 Firenze, Tel. +39 049/5771121 - Fax +39 049/8771199, foodazione@bancaetica.org

Organizzazione evento: ADESCOOP-Agenzia dell'Economia Sociale s.c., Via Boscovich, 12 - 35126 Padova, Tel. +39 049/8726599 - Fax +39 049/8726568, info@terrafuturo.it

Media Partner: valori, asca, asca i, ccd, med, ipa, unimoda, PTA